



Veronica Miceli

## La famiglia tra disso- ciazioni e dissolvenze

“Il papa, no ai divorziati e unioni civili”<sup>1</sup>.

Ecco il titolo d’impatto dei maggiori giornali italiani a proposito del monito di Papa Ratzinger che ancora una volta chiude le porte della Chiesa ai divorziati e boccia senza appelli le “alternative al matrimonio” che minano la sacralità della famiglia. Così l’abbraccio di benedizione della chiesa non include le “unioni illegittime”, come dice lo stesso Pontefice alla Conferenza episcopale francese di Lourdes<sup>2</sup>.

Il parere della Chiesa tocca un tema caldo nella società contemporanea, la famiglia, la coppia e il sistema di relazioni che promuovono il benessere della società. Assistiamo a numerosi dibattiti politici e religiosi, anche di sfuggita, sfogliando i quotidiani, i giornali di approfondimento, facendo zapping in tv o in auto durante il giornale radio. Siamo coinvolti, ora, in un vortice di pareri e tiri alla fune, in cui le domande lasciano il posto alle certezze propagandate dagli schieramenti politici e religiosi. Oggi discutiamo del rispetto delle diversità, del rapporto tra sfera pubblica e privata, del rapporto tra fede e politica all’interno del modello di welfare relazionale ispirato ad una logica di rete.

Tra tante affermazioni mi trovo perplessa, voglio pormi domande e sentire le diverse risposte, ascoltando non “il credo” ma ciò di cui sono portatori i valori della “persona”

e della “società comunitaria” adottando una prospettiva educativo-formativa.

Possiamo vedere che religione e politica hanno entrambe una *mission* educativa di promozione integrale della persona e della comunità. Infatti, la religione ha un intento educativo e formativo delle coscienze e dei comportamenti, mentre la politica assume un valore educativo nella *res publica* in quanto promuove il benessere individuale e collettivo per lo sviluppo umano “definito dalle capacità (*capabilities*) che abilitano gli individui a “funzionare” secondo le esigenze della propria natura umana”<sup>3</sup>. Le capacità di realizzazione sono la misura della libertà di “poter essere liberi”. Secondo Marta Nussbaum la lista delle capacità umane comprende un elenco di dieci capacità umane fondamentali: “1) vita (lunghezza e integrità fisica e psichica; 2) buona salute; 3) disponibilità del corpo (incolumità, mobilità, riproduzione); 4) sensi, immaginazione e pensiero; 5) sentimenti (affettività e relazioni significative); 6) ragione pratica (scelta morale); 7) appartenenza; 8) relazione con le altre specie viventi; 9) gioco; 10) controllo del proprio ambiente (politico, materiale, lavorativo)”<sup>4</sup>.

Leggendo questo elenco capiremo come la tutela delle capacità della persona è un obiettivo comune alle due organizzazioni, che la cercano di raggiungere attraverso mezzi diversi: mentre la caratteristica fondamentale dello sviluppo di uno stato so-

<sup>1</sup> Vedi:

<http://liberoblog.libero.it/attualita/bl8133.phtml?ssonc=769772063>

<sup>2</sup> Vedi:

<http://www.instablog.org/ultime/29379.html>

<sup>3</sup> D. REI, *Sociologia e welfare*, Esselibri, Napoli, 2004, p. 44.

<sup>4</sup> *Ibidem*.



ziale e democratico è l'incremento della libertà e delle capacità umane anche attraverso norme e politiche di welfare, l'intento della Chiesa, "testimone di un Dio che ama e salva", punta a salvaguardare i diritti inalienabili della persona e promuovere l'espansione della Chiesa intesa come popolo di Dio<sup>5</sup>.

Lo stimolo a riflettere sul rapporto tra fede e politica giunge dal giornale *La Repubblica* datato 13 settembre 2008: "tra laicità e fede non esiste contrasto. La religione non è identificabile con lo Stato. La religione non è politica e la politica non è religione"<sup>6</sup>.

Ancora all'Eliseo Benedetto XVI "ha ribadito il motto evangelico di dare a Dio e a Cesare ciò che loro appartiene nella distinzione tra ambito politico e ambito religioso"<sup>7</sup>, accogliendo l'invito al dialogo del presidente francese in nome di una "laicità positiva intesa come laicità aperta, come invito al dialogo, alla tolleranza e al rispetto"<sup>8</sup>.

Fin qui alcuni possono essere d'accordo altri meno, ma ciò non toglie che la laicità è un principio basilare, anzi, direi una conquista dello Stato moderno, perchè è propensione atta a generare comunicazione e rispetto dei valori fondamentali che tutelano la dignità e le capacità umane.

La democrazia stabilisce un equilibrio tra parere ed attuazione dello stesso, seguendo il bene comune per il popolo, la libertà di opinione e di espressione, ma anche la libertà di rispondere alle esigenze, ormai incontestabili, di una comunità in cui le unioni dettate dall'amore stanno evolvendosi.

Ma, allora, perchè il Papa più volte invita il governo a non approvare e regolamentare le unioni al di fuori del matrimonio?

Nel corso dell'ultima visita di Benedetto XVI in Puglia, a Brindisi, il Papa ha affermato il suo parere contrario alla legge proposta e attuata da N. Vendola (presidente della Regione Puglia), che estende i diritti sociali alle persone legate da vincoli solidari

ristici proponendo all'attuale governo politico di adeguarsi al pensiero della Chiesa. Leggendo queste notizie, sembra che la distinzione tra ambito politico e religioso venga a cadere.

È più corretto per il benessere dei cittadini e quindi per il rispetto delle capacità sopra elencate, riconoscere la cooperazione tra Stato e Chiesa o piuttosto l'influenza reciproca? E se fosse il contrario, se la politica si intromettesse a cambiare le norme che regolamentano i rituali della Chiesa?

Domande aperte che meritano risposte aperte.

Non possiamo negare che la famiglia si presenta oggi sotto molteplici forme tanto da accostare alla famiglia bi-generazionale composta dalla coppia coniugata in matrimonio e dai figli biologici, altre forme di "famiglie", come le famiglie pluri-generazionali, famiglie adottive e affidatarie, famiglie ricostituite da persone che ricompongono una coppia dopo essersi divorziati, famiglie mono-parentali, famiglie di fatto e famiglie omosessuali<sup>9</sup>. A tal proposito la politica europea si muove per rinnovare le leggi che tutelano i diritti ed i doveri legati alle nuove modalità di costituzione familiare<sup>10</sup>.

Rispetto alla diversificazione delle forme familiari, si può parlare di "famiglie" anziché di "famiglia"<sup>11</sup>, riferendosi alla presenza di più sistemi relazionali di coppia e di convivenza ed al cambiamento della struttura familiare, così come eravamo abituati a pensarla prima dell'avvento dell'industrializzazione e del movimento femminista, che sensibilizza l'opinione pubblica sulle aspettative di comportamento connesso al genere, innescando un effetto domino sulla famiglia e le nuove relazioni di coppia.

Attualmente, nel nostro Paese, i Ministri Rotondi e Brunetta dialogano sull'argomento famiglia. Nell'intervista rilasciata al quotidiano *Il Tempo* l'otto settembre scorso il Ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi manifesta l'intenzione di presentare quanto prima

<sup>5</sup> Papa Ratzinger pronuncia queste parole nel corso discorso tenuto il 12 settembre presso l'Eliseo al cospetto di Sarkozy e i fedeli francesi.

Cfr. M. POLITI, *Il Papa a Parigi: "C'è bisogno di Dio"*, in *"La Repubblica"* sabato 13 settembre, p. 6.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Invito al dialogo del presidente francese N. Sarkozy durante l'incontro con il Papa.

Cfr. M. POLITI, *Il Papa a Parigi: "C'è bisogno di Dio"*, cit.

<sup>9</sup> M. BARBAGLI, *Famiglia e mutamento sociale*, Il Mulino, Bologna, 1997.

<sup>10</sup> Cfr. V. MICELI, *La Persona allo specchio dell'umana diversità. Gender mainstreaming e orientamento sessuale tra giurisprudenza e pedagogia*, in *"Amaltea"*, Anno III, n° 2, giugno, 2008

<http://nuke.amalteaonline.com/Default.aspx?tabid=8>.

<sup>11</sup> M. MANCARELLA (a cura di), *Nuove famiglie, nuove relazioni*, Pensa, Lecce, 2001, p. 120.



una proposta di legge sulle unioni civili. Alla stesura del progetto partecipa il titolare della Funzione pubblica Renato Brunetta, che sottolinea ai media come la proposta sia "personale" perchè non fa parte del programma di governo, ma certamente non va trascurata.

Si realizzerà questo progetto formativo sulle unioni civili capace di tutelare i diritti/doveri connessi alle capacità umane di affettività e pensiero? È possibile uno spazio d'incontro in cui pensare alla diversità non sia pensare alla differenziazione dei diritti?

Dall'altra parte, in riguardo ai temi della tutela delle capacità umane anche la Chiesa non può seguire le leggi degli Stati<sup>12</sup> e plasmarsi al susseguirsi delle enunciazioni politiche.

Per una formazione alla complessità umana sarebbe auspicabile un colloquio tra antropologia culturale, educazione e politiche di welfare senza appelli alla memoria storica, ma comprendendo "cosa di quel passato è rilevante nel presente"<sup>13</sup>. Infatti, la memoria si evolve seguendo le spinte di richiesta di attribuzione di significati in rapporto al territorio ed al gruppo di riferimento, alle sue tradizioni e rituali che non sono statici, ma sono collegati al mutamento in seno alla società e sono causa dello stesso. Quindi, cosa sono le tradizioni se non costrutti culturali e invenzioni della "tradizione stessa"?

Nella società complessa in cui viviamo avanza il meticcio tra gruppi e, contemporaneamente, la spinta micro comunitaria di richiesta di appartenenza al piccolo gruppo per far fronte alla dispersione identitaria. In questo clima, mi chiedo se la Chiesa dovrebbe porsi nuovi intenti di dialogo, considerato che è organizzazione ecclesiastica che richiama la comunità a diffondere amore e rispetto della vita umana e della libertà.

Con ciò non voglio intendere che la Chiesa e le religioni devono essere preda di un relativismo dissoluto e precario, ma altresì, non dovrebbero agganciare un braccio di ferro politico con i governi e le amministrazioni, ma cooperare per il benessere di tutta l'umanità, riconoscendo i corrispettivi

compiti nei confronti di essa. D'altronde lo stesso Papa riconosce il pluralismo durante il citato incontro con Sarkozy, "evitando di presentare la fede come portatrice di un supplemento d'anima che gli 'altri' non avrebbero"<sup>14</sup>.

Ma se Benedetto XVI "promuove un'umanità rinnovata e rapporti umani aperti e costruttivi, nel rispetto e nel servizio in primo luogo degli ultimi e dei più deboli" perchè poi invita a "contrastare politicamente le unioni di fatto richiamando i valori radicati nella terra, il rispetto della vita e specialmente l'attaccamento alla famiglia, esposta oggi al convergente attacco di numerose forze che cercano di indebolirla"<sup>15</sup>?

Non significa essere atei o agnostici se si afferma che non esiste una famiglia migliore dell'altra, ma esistono, dando uno sguardo agli studi antropologici, vari modelli e soluzioni familiari. Non è presente un modello universale reale-naturale di famiglia, ma più modelli reali-culturali di unione legittimata dalla società e dal suo sistema di significati. Le culture si palesano nei rituali quotidiani e nelle interazioni che coinvolgono la dimensione corporea, emotiva, il pensiero, la relazionalità, ossia, la dimensione comunicativa e partecipativa dell'esistenza. Siamo noi-comunità a costruire il modello di famiglia ideale come un concetto aperto e multiforme (così come testimoniano le osservazioni etnografiche<sup>16</sup>), oppure un'organizzazione determinata per natura e quindi stabile.

"Le forme diverse di famiglia si collegano sotto molteplici punti di vista" che ci invitano ad osservare più che a pensare<sup>17</sup> così come fa un antropologo. Pertanto, "con la rete di connessioni si forma il concetto di famiglia, fatto di casi e di forme molteplici, i quali si richiamano gli uni agli altri e possono essere variamente collegati tra loro: un concetto i cui confini non sono stabiliti per natura, ma sono dilatili e perciò stesso sfumati"<sup>18</sup>. Se scegliamo la famiglia come concetto aperto e multiforme, ci sof-

<sup>14</sup> Cfr. M. POLITI, *Il Papa a Parigi: "C'è bisogno di Dio"*, cit.

<sup>15</sup> Vedi:

[http://www.corriere.it/cronache/08\\_giugno\\_14/papa\\_salento\\_f4b78662-3a24-11dd-9e9f-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_giugno_14/papa_salento_f4b78662-3a24-11dd-9e9f-00144f02aabc.shtml)

<sup>16</sup> *Ivi*.

<sup>17</sup> F. REMOTTI, *Contro natura. Una lettera al Papa*, Laterza, Bari-Roma, 2008, p.103.

<sup>18</sup> *Ivi*, 104.

<sup>12</sup> Vedi:

[http://unionesarda.ilsole24ore.com/primo\\_piano/?contentId=41724](http://unionesarda.ilsole24ore.com/primo_piano/?contentId=41724)

<sup>13</sup> J. VANSINA, *Oral Tradition as History*, London, 1985, p. 196.



fermeremo a osservare i vari criteri per cui una famiglia si costituisce, come la solidarietà, la condivisione e il sostegno, l'adattamento al territorio; se prediligiamo l'ipotesi dell'organizzazione determinata per natura, avremo in mente un modello di famiglia lecito e altri modelli illeciti che non si conformano al modello.

Oggi si potrebbe sostituire il termine "famiglia" con quello di "gruppo domestico" con l'intento di esaltare la dimensione residenziale e dello stare insieme condividendo spazi e risorse "secondo modalità di collaborazione, solidarietà ed intimità"<sup>19</sup>?

Il bisogno di stabilità privato e pubblico ci invita a eleggere un prodotto comune a cui riferirci per tenerci saldi alla nostra cultura, ma non possiamo negare che l'idea di famiglia oggi si apre a più dimensioni di corporeità, di spazialità, così come l'affettività delle persone come valore da rispettare al di là delle opinioni politiche, in quanto termometro di efficienza del welfare sociale.

La religione, dunque, come credo ricco di significati spirituali che trasmettono energia emotiva negli aspetti rituali della nostra vita, esprime la sua idea di legame familiare, come appartenente alla sua cultura. Ma ergere un modello come il migliore in assoluto, questo ostacola il dialogo tra persone e culture<sup>20</sup> ed il rapporto pedagogico-educativo tra Stato, Chiesa e comunità.

Sarebbe auspicabile uno spazio destinato all'incontro ed al dialogo, in cui la comparazione tra culture sia il linguaggio da adottare nella pratica politica e religiosa, nel rispetto dell'enorme valore della vita e della persona come bene da rispettare. Un dialogo complesso, forse, ma consapevole dell'educazione alla diversità, come sguardo tra le convenzioni culturali stabilite nelle società.

Per questo è un'antitesi vivere in una società globalizzata, globalizzata e complessa, e gestire la complessità riducendola a significati monoculturali all'interno del complesso mondo delle convenzioni comunitarie che costituiscono la cultura di riferimento. Direbbe R. Collins che le convenzioni non sono statiche, ma veicolano valori, simboli, gestualità in trasformazione. Nondimeno la trasformazione crea paura,

paura dell'ignoto, perchè il passato ci rassicura. Siamo inclini a creare stabilizzazione, soprattutto in questo momento storico in cui la paura riciclata<sup>21</sup>, ovvero derivata dagli avvenimenti, dalle trasformazioni dell'ordine sociale che si impongono come minaccia, si intromette nelle nostre vite quotidiane. Forse il monismo ideologico si può interpretare come un tentativo di contrastare l'instabilità tramite le idee stabilizzanti di Stato, Dio, Ragione?

Gestire la complessità volendola rendere meno complessa fa emergere dal nucleo sociale "gruppi germinativi" o tribù che esprimono la voglia di un comune sentire, di comunicare tramite la condivisione di emozioni, passioni, idee, gusti.

Così la famiglia diventa un tema sempre più importante per il benessere della società, un interlocutore universale di stabilizzazione di una cultura in trasformazione a cascata circolare. Paradossalmente, però, è a dir poco pericoloso ignorare le spinte identitarie di gruppi e persone che desiderano stare insieme e amarsi, senza incorrere nella catalogazione, nel "tesserino"<sup>22</sup> di riconoscimento che attesti la loro differenza e l'estromissione dalla benedizione e dall'ingresso in chiesa. Non rischiamo di trasformare l'istituzione famiglia in un ritualismo ingessato nel tempo e nello spazio? Personalmente penso che qualunque religione, non estremista, si proponga la pace, l'amore e la solidarietà nel dialogo.

Dare la benedizione non è cosa da poco, è un'espressione simbolica con cui il sacerdote (il ministro di Dio, ma anche il capofamiglia o patriarca) invoca la protezione e la grazia di Dio su persone o cose. La benedizione è invocare il bene per qualcuno o qualcosa, è un atto di amore verso l'altro, inteso come Persona<sup>23</sup> portatrice di valore in sé e in comunità.

In questo senso, è auspicabile diversificare la benedizione, generando differenze tra uomini e uomini, donne e donne? Viste le affermazioni giornalistiche si benedice l'uguale e si esclude il diverso dall'identità della comunità?

La creazione di barriere per gli *outsiders* riflettono le leggi che regolano i gruppi, religiosi e non, in cui i significati connessi ai

<sup>19</sup> Ivi, p. 159.

<sup>20</sup> Cfr. M. CALLARI GALLI, M. CERRUTI, T. PIEVANI, *Pensare la diversità. Per un'educazione alla complessità umana*, Meltemi, Roma, 1998.

<sup>21</sup> Cfr. Z. BAUMAN, *Paura liquida*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2008, p.5.

<sup>22</sup> Espressione personale usata per enfatizzare l'argomento trattato.

<sup>23</sup> Cfr. V. MICELI, *op. cit.*



simboli sono modalità per definire più efficacemente la propria identità<sup>24</sup> come questione centrale del vivere sociale, che costituisce la rete di senso in cui l'individuo, la comunità e la società politica si genera e rigenera.

Così il Pontefice precisa nel 2005 in occasione della commemorazione della visita in Parlamento di Papa Giovanni Paolo II, scrivendo all'allora Presidente della camera Casini: "La Chiesa in Italia e in ogni paese non intende rivendicare per sé alcun privilegio ma soltanto la possibilità di adempiere alla propria missione nel rispetto della laicità dello Stato". In questo senso la religione diventa ascolto, propensione verso...le identità intese come espressione delle capacità umane.

Se ci chiudiamo intimando la "non benedizione", si creerà disagio nella comunità, ostilità manifesta. Mentre la religione, in quanto espressione di spiritualità è spazio dell'incontro governato da significati confluenti nell'amore, si propone di accogliere e avvicinare per dare vita ad una pace globale. Gli antagonismi con la politica creano diffidenza e aumentano la complessità, il caos identitario, moltiplicando le appartenenze.

In tal senso la politica nasce per intervenire a mediare le domande di senso di una popolazione, garantendo l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"<sup>25</sup> per garantire una cittadinanza democratica anche nei rapporti etico-sociali.

L'attuale Ministro Brunetta, il 17 settembre, afferma dinanzi ai media televisivi la necessità di una legiferazione in merito esprimendo la sua idea nei "Di.Do.Re", *Diritti e Doveri di Reciprocità per le persone conviventi*. Essi non prevedono oneri per lo Stato, quindi non presumono il coinvolgimento del welfare, ma tutelano i diritti individuali. "Nessuna imitazione della famiglia", precisa Brunetta, "essa è un bene pubblico, destinataria di welfare, ma esistono altri legami che non sono beni pubblici, ma possono essere considerati beni meritevoli che meritano l'attenzione e la tutela dello Stato. Qui rientrano i legami di

affettività, di reciprocità solidaristica e di mutua assistenza a prescindere dal sesso. Un'idea che implica il diritto, in caso di malattia di visitare il convivente e accudirlo, di designarlo per le decisioni in materia di salute, di succedergli nel contratto di locazione, e tra i doveri quello degli alimenti proporzionali alla durata della convivenza"<sup>26</sup>.

Qui non si vuole innescare un'inquisizione laicista, ma si intende affermare la necessità di porre ascolto ai cambiamenti presenti nella società e trovare una risposta adeguata, lontano da negazioni anacronistiche, riflettendo sui cambiamenti del ruolo di genere nel corso degli ultimi anni e quindi sui legami di affettività nella coppia. Il concetto di famiglia cambia, lo sappiamo, il modello patriarcale si evolve per lasciare il posto alla tutela della parità dei diritti tra uomo e donna garantiti per legge, al divorzio, alle famiglie mononucleari.

Il modello di famiglia come gruppo domestico si trasforma gradualmente insieme all'idea di identità e orientamento sessuale, insieme al corpo come bene da tutelare e simbolo centrale "perché contenitore del prezioso Sé"<sup>27</sup>.

Si delinea sempre di più il ruolo della politica come riflessione attuata pedagogicamente attraverso norme capaci di valutare ed operare per il riconoscimento delle domande di identificazione, negoziando risposte adeguate ad identificare e tutelare i diritti dei cittadini. Così l'Italia, facente parte dell'Unione Europea, dovrebbe tener conto di un sistema di legislazione in merito alle forme di famiglia.

In fondo, penso, che anche noi potremo imparare a giocare al gran gioco della diversità "¿Quien vive aqui? Diversión y diversidad!!"<sup>28</sup>

A voi la scelta...

<sup>26</sup> Vedi:

[http://tg24.sky.it/tg24/politica/2008/09/17/Brunetta\\_lancia\\_i\\_DiDoRe\\_i\\_nuovi\\_di\\_convivenza.html](http://tg24.sky.it/tg24/politica/2008/09/17/Brunetta_lancia_i_DiDoRe_i_nuovi_di_convivenza.html)

<sup>27</sup> P. TRENZI (a cura di), *Corpo e identità di genere*, Franco Angeli, Milano, 2006, p. 101.

<sup>28</sup> "¿Quien vive aqui? Diversión y diversidad!!", Ekilikuá Creaciones. Gioco educativo di sensibilizzazione alle diversità, volto alla conoscenza e al rispetto delle nuove forme di famiglia.

<sup>24</sup> R. COLLINS, *Interaction ritual chains*, Princeton University Press, Princeton, 2004.

<sup>25</sup> Costituzione italiana, Principi fondamentali, art. 3.